

Vi sia un uomo che digiuna, che vive castamente, e che soffre infine il martirio, consumato dalle fiamme, e vi sia un altro che rinvia il martirio per l'edificazione del prossimo e, non solo lo rinvia ma se ne parte da questo mondo senza averlo subito. Quale di questi due uomini otterrà maggior gloria, dopo aver lasciato questa vita? Non c'è bisogno qui di discutere a lungo né di parlare eloquentemente per decidere, dato che il beato

Paolo dà il suo giudizio dicendo: *"Morire ed essere con Cristo è la cosa migliore, ma rimanere nella carne è più necessario per causa vostra"* (Fil 1, 23-24). Vedi come l'Apostolo antepone l'edificazione del prossimo al morire per raggiungere Cristo? Non vi è infatti mezzo migliore per essere unito a Cristo che il compiere la sua volontà, e la sua volontà non consiste in nessun'altra cosa come nel bene del prossimo... *"Pietro"* - dice il Signore -, *"mi ami tu? Pasci le mie pecore"* (Gv

vv 1-2

Gv 6, 19-20:

Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!"

Gv 1,45-49: Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Natanaele gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Gli replicò Natanaele: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!".

Gv 20,24-25: Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Mt 4,18-22: Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

vv 4-6 Lc 24,36-43: Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate, un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Lc 5,4-6: Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre

21,15) e, con la triplice domanda che gli rivolge, Cristo manifesta chiaramente che il pascere le pecore è la prova dell'amore. E questo non è detto solo ai sacerdoti, ma a ognuno di noi, per piccolo che sia il gregge affidatoci. Difatti, anche se è piccolo, non si deve trascurarlo poiché il "Padre mio" - dice il Signore - "si compiace in loro" (Lc 12,32). Ognuno di noi ha una pecora. Badiamo di portarla a pascoli convenienti. L'uomo, appena si leva dal suo letto, non ricerchi altra cosa, sia con le parole sia con le opere, che di render la sua casa e la sua famiglia più pia. La donna, da parte sua, si dimostri buona padrona di casa, ma prima ancora di questo abbia un'altra preoccupazione assai più necessaria, quella cioè che tutta la sua famiglia lavori e compia quelle opere che riguardano il regno dei cieli. Se infatti negli affari terreni, prima ancora degli interessi familiari, ci preoccupiamo di pagare i debiti pubblici perché, trascurando quelli, non ci capiti di essere arrestati, tradotti in tribunale e svergognati obbrobriosamente, a maggior ragione, nelle cose spirituali, facciamo in modo di pagare anzitutto ciò che dobbiamo a Dio, re dell'universo, in modo da non essere gettati là dov'è stridore di denti (Giovanni Crisostomo, *In Matth., 77, 6*).

Dopo Pasqua il «piccolo gregge» diventa piccolissimo, microscopico. Però la parola del Signore è preziosa e in questo tempo pasquale ci aiuta a ritrovare i segni della presenza del Signore nella sua Chiesa. Ed è fondamentale questo per noi, che il rapporto con il Signore non sia solo un rapporto di pensiero, il "pensare" alla sua presenza, ma di incontro autentico, attraverso tutti quei segni che il Signore non fa mancare nei Sacramenti, nella comunità cristiana, nella sua Parola che ascoltiamo.

Pietro intende dare le dimissioni: ha fallito come pescatore di uomini, vuol tornare a fare il pescatore di pesci. Ma le sue reti restano irrimediabilmente vuote. Proprio allora, all'apice dello sconforto, compare uno sconosciuto: un grande segno viene dato, che però è solo il punto di partenza di un percorso di avvicinamento, di riconoscimento e di intimità, che culmina nella domanda: "Mi ami tu?". Essa viene ripetuta tre volte. Gesù vuol fare emergere, nella coscienza di Pietro, il senso di colpa per il triplice rinnegamento; tutto il passato deve essere gettato sul tavolo, poiché quella domanda offre un nuovo, assolutamente nuovo inizio. Non conta quello che tu sei stato, quello che hai fatto: tutto ricomincia, come l'alba di un nuovo giorno. Tuttavia, una cosa è chiara: tu non ti appartieni più, ti sei consegnato; ma in questo sta la gioia, la libertà sta proprio nel seguire colui che ti ha conquistato con il suo amore. C'è un compito da svolgere: ti è stata data fiducia. Ma anche il dare la vita diventa una festa, poiché vien posto il sigillo alla fedeltà e alla gratitudine.

(A): I discepoli vivono la loro esistenza quotidiana, quella che facciamo anche noi. Pietro non aveva ancora detto che era notte. È spiegabile, la pesca di notte dovrebbe essere generalmente più ricca. Ma viene detto adesso: "era notte ed è stata una notte sterile", oscura, triste, senza frutto. Gesù si presenta sulla riva; i discepoli sono sul mare, il mare con tutti i suoi scossoni su e giù, incertezze. Gesù no, Gesù è sulla riva. Come c'è venuto? Quando c'è venuto? Non lo dice il Vangelo. Al mattino Gesù sta lì. I discepoli sembra che intravedono questa figura, "ma non si accorgono che era Gesù". A questo siamo abbastanza abituati perché era capitato così anche a Maria di Magdala il giorno di Pasqua, quando nel giardino della sepoltura del

III domenica di pasqua c

5 maggio 2019

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 21, 1-19

In quel tempo, ¹ Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ² si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³ Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare^A». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. ⁴ Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵ Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶ Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci^B. ⁷ Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare^C. ⁸ Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹ Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰ Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». ¹¹ Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta^D grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò^D. ¹² Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³ Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. ¹⁴ Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. ¹⁵ Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami^E più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶ Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami^F?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷ Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸ In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹ Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». *Parola del Signore.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dagli Atti degli apostoli

In quei giorni, ^{27b} il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: ²⁸ «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

²⁹ Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰ Il Dio dei nostri padri ha riscattato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹ Dio lo ha innalzato con la sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³² E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³ «Fecero flagellare gli apostoli e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ³⁴ Essi allora se ne andarono via dal sinedrio lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. *Parola di Dio.*

Dal Salmo 29 (30)

At 5,27b-32.40b-41

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

le note del testo

Seconda lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Ap 5,11-14

¹¹ Io, Giovanni, vidi e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹² e dicevano a gran voce: «L'Agnello che è stato immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». ¹³ Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutti gli esseri viventi, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». ¹⁴ E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. *Parola di Dio.*

Signore aveva scambiato il Signore per «*il custode del giardino*». Ed era capitato così anche ai due discepoli di Emmaus, che avevano il Signore che li accompagnava mentre andavano ad Emmaus, ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. C'è quindi una situazione nuova perché il Signore adesso c'è, perché ormai è l'alba, non è più notte, notte fonda; ma i discepoli non se ne rendono conto, per loro è ancora notte. Allora è Gesù che prende l'iniziativa.

(B): L'obbedienza al Signore è una obbedienza efficace. Quindi questa moltitudine di pesci esprime il lavoro dei discepoli che produce qualche cosa, ma perché sono più bravi, ma semplicemente perché il loro lavoro, la loro vita quotidiana, la spendono secondo la parola del Signore, il Vangelo. Succede qui quello che capita anche nel giorno di Pasqua. Il primo a rendersi conto della presenza del Signore è "il discepolo che Gesù amava" – ha un significato e un valore anche simbolico, rappresenta quel rapporto con il Signore che si gioca sull'amore –, e ha questa intuizione più immediata, più viva; ma lo dice a Pietro, non c'è nessuna concorrenza tra i due, anzi Pietro prende le parole di questo discepolo così sul serio che "si getta in mare" per andare incontro al Signore.

(C): Adesso Pietro non ha paura – il "mare" dal punto di vista simbolico rappresenta la morte –, non c'è problema, si getta in mare verso il Signore. Dietro di lui viene la barca con gli altri discepoli, dietro la barca viene la rete con i pesci; è una specie di processione verso il Signore aperta da Pietro: Pietro, i discepoli, i pesci. È troppo vedere in questo: Pietro, il lavoro della Chiesa, l'umanità intera che la Chiesa deve portare al Signore?

(D): 'E benché fossero tanti, la rete non si squarcia'. E questa sottolineatura ha un significato preciso, perché il vangelo di Giovanni insiste tantissimo sulla unità che la vita, e soprattutto la morte di Gesù, producono in mezzo agli uomini: "È morto per *raccolgere insieme i figli di Dio che erano dispersi*" (Gv 11, 52). E la tunica di Gesù non viene lacerata e divisa in parti, ma "viene tirata a sorte", quindi rimane unita (cfr. Gv 19, 23-24). E lo scopo della morte di Gesù è proprio questa unità: l'unità della Chiesa, ma come segno e anticipo della unità del mondo intero.

(E): Il testo che segue è la chiamata di Pietro al servizio, e la chiamata avviene attraverso una triplice professione di amore: «*Simone di Giovanni, mi ami? (...) Mi ami? (...) Mi ami?*». Le tre volte corrispondono al triplice rinnegamento di Pietro. Pietro deve esprimere con insistenza quello che aveva rinnegato in precedenza. Pietro viene condotto pian piano verso una umiltà grande. Perché la prima domanda è pericolosa: «*Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?*». Ma questo era quello che Pietro aveva pensato prima: "Anche se tutti dovessero abbandonarti io non ti abbandonerò..." (cfr. Mt 26, 33). «*Mi ami tu più di costoro?*». E Pietro non può rispondere: "sì ti amo più di costoro". Ma deve fermarsi a dire: «*Signore, tu lo sai che ti amo*», non può andare oltre, ha imparato a rendersi conto della sua debolezza, a non fare confronti, a non fare misure.

(F): Gesù insiste: «*Simone di Giovanni, mi ami?*»; ancora: «*Signore, tu lo sai che ti amo*». Veramente nel testo greco ci sono dei problemi, nel senso che Gesù usa un verbo, Pietro risponde con un altro; Gesù usa il verbo *agapan*. Questa professione di amore, è la condizione per il servizio che viene affidato a Pietro. Perché è la condizione? Perché Pietro deve fare il pastore! Il pastore del gregge del Signore e per poter pascere il gregge del Signore bisogna voler bene al Signore.

Prefazio suggerito: "Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge" (prefazio II di Pasqua).

altri autori cristiani

<Come> una persona è consolata quando sente la misericordia e il perdono del Signore, la Chiesa fa festa, è felice quando esce da se stessa [...] per dare vita [...] andare a cercare quelle pecore che sono smarrite [...]: la gioia di uscire per cercare i fratelli e le sorelle che sono lontani: questa è la gioia della Chiesa. <Al contrario, quando la Chiesa> non fa questo, si ferma in se stessa. si chiude in se stessa [...] <diventa> una Chiesa sfiduciata, ansiosa, triste, una Chiesa che ha più di zittella che di madre; e questa Chiesa non serve, è una Chiesa da museo. <Isaia propone l'immagine il pastore che> fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna, porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri. [...] <Il popolo ha> bisogno di consolazione. <La presenza del Signore> consola, sempre, consola o forte o debolmente, ma sempre consola; <dove c'è il Signore>, c'è consolazione e pace, [...] c'è quella pace lì, che è la presenza del Signore che consola. <Purtroppo> abbiamo sfiducia, siamo più comodi nelle nostre cose, più comodi anche nelle nostre mancanze, nei nostri peccati. <Invece>, quando viene lo Spirito e viene la consolazione, ci porta a un altro stato che noi non possiamo controllare: è proprio l'abbandono nella consolazione del Signore. Viene la pace, la gioia, <come ricorda l'espressione> tanto bella del re Ezechie: "La mia amarezza si è trasformata in pace", perché il Signore è andato lì a consolare, <come recita anche quel> salmo dei prigionieri a Gerusalemme, a Babilonia: "Quando il Signore ristabili la sorte di Sion, ci sembrava di sognare" – non lo credevano! –, "la nostra bocca si riempì di sorriso e la nostra lingua di gioia". <Infatti, quando arriva> la consolazione del Signore, ci sconvolge. È lui che comanda, non noi. E la consolazione più forte è quella della misericordia e del perdono, <come annuncia Isaia>: Gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati. Tu hai peccato cento, prendi duecento di gioia: ma così è la misericordia di Dio, quando viene a consolare. Questo ci dà un po' di paura, un po' di sfiducia: "Ma è troppo, Signore!". <Ezechiele, nel capitolo 16, dopo> quell'elenco di tanti peccati del popolo, ma tanti, tanti, alla fine dirà: "Ma io non ti abbandono; io ti darò di più; questa sarà la mia vendetta: la consolazione e il perdono". [...] Lasciatevi consolare dal Signore, è l'unico che può consolarci [...] Quando il cuore si fa umile, viene quella consolazione e si lascia portare avanti da questa gioia, questa pace (dalle Omelie di papa Francesco a Santa Marta, 9 dicembre 2014; Is 40, 1-11).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

"Simone, mi ami?". Come rispondere in verità? Che cosa è l'amore che mi è chiesto? L'amore? Cerchiamolo nel Vangelo. Il 21 marzo scorso abbiamo sentito il cardinal Duval dire: "Il Vangelo, dalla prima all'ultima pagina, è AMORE"... eccoci infatti all'ultima pagina di Giovanni.

Qualche giorno prima degli amici mussulmani avevano detto: "Il Corano, dalla prima all'ultima lettera, è AMORE"... Apro il Corano. In tanti momenti vi trovo che Dio ama gli uomini e anche che l'uomo ama Dio. Il sostantivo "mahabba" (l'amore) è usato una sola volta, a proposito di Mosè. "Ho versato su di te un amore che viene da me affinché tu sia elevato sotto al mio sguardo" (S.20,39).

Riprendendo il Vangelo, vedo che il sostantivo "ayam" appare 117 volte nel Nuovo Testamento ma soltanto 10 volte nei Vangeli, di cui 8 in quello di Giovanni. Non si dice mai che Dio ama gli uomini. L'unico Amato da Dio è Gesù. Inoltre non si dice mai che l'uomo ama Dio (a parte l'umanità di Gesù), solo Gesù prega il Padre affinché il Suo amore sia donato agli uomini. Si capisce allora che Simone abbia avuto il riflesso di rispondere: "Questo Amore non mi appartiene".

La Regola di San Benedetto ci aiuta a capire il perché: usa 3 sostantivi per definire l'amore:

- AMOR: amore per Dio e per il Cristo
- CARITAS: amore fraterno tra gli uomini
- DILECTIO: amore che unisce Dio e l'uomo, l'amore con il quale Dio ci ama, l'alleanza, l'amore che ci dà di amare i nostri nemici.

Quindi quando Gesù chiede "mi ami?" dice "mi ami di DILECTIO? Di alleanza? E Simone risponde: "tu sai che ti amo", di AMOR. E Gesù: "Che questo AMOR unito alla CARITAS ti renda per grazia un pastore DILIGENTE". Il mio amico mussulmano mi ha detto: "La parola AMORE appare poche volte nel Corano, è raro come il diamante. Eppure non si parla d'altro... cercare il diamante nascosto. È una storia di AMORE, ma nascosta. Trovato il diamante, esso trasfigura tutto attorno a sé". Stessa chiave di lettura per il Vangelo, per l'uomo, per me.

"Christian, mi ami tu?". So che questa domanda mi perseguita, al di là di tutti i miei rinnegamenti. Ma so anche che posso dire Sì:

- Sì, perché questa domanda svela un primo diamante nascosto, quello della misericordia, l'anello al dito del figliol prodigo.

Sì, perché la risposta non sarà mai soltanto mia, c'è un diamante nascosto che brilla dell'amore stesso di Dio.

- Sì, perché questa risposta è fatta per svelare giorno dopo giorno l'alleanza del Cuore di Dio e del cuore dell'uomo.

- Sì, perché la risposta definitiva mi precede: un altro ti ha abbracciato e ti condurrà alla resa dei conti. Il diamante grezzo deve essere tagliato, per l'amore più grande, quello della vita donata. AMEN (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, 20/4/1980).

reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

Mt 13,47-48a: ... il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva...

vv 9-13 Lc 9,16-17: [Gesù] prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

2Re 4,42-44: Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente". Ma il suo servitore disse: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?". Egli replicò: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare". Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

vv 15-17 Gv 1,42: Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

Gv 15,10-11: Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

2Sam 7,20: Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio!

Ez 34,15-16: Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare... Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. **1Pt**

5,1-3: Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, ... con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.

Lc 22,31-32: Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli.

Mt 26,73-75: ... i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte".

vv 18-19 At 12,1-4: In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere ... col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

Rm 6,3,5: O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?.. Se.. siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

2Pt 1,13-14: Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo.

Mt 16,21-25: Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.